

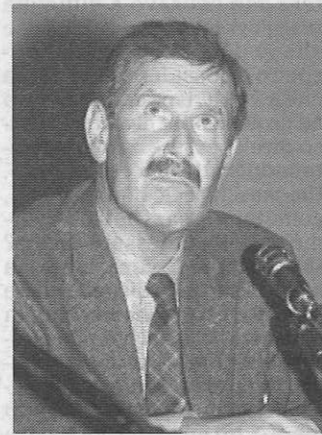
Mancina: «Aspettiamo la sentenza»

La perizia ha spiazzato il Comune e Biorendena spa

MADONNA DI CAMPIGLIO - Un sito «non idoneo» sotto il profilo geologico, geotecnico ed idrogeologico. Le conclusioni della perizia firmata da **Romano Rizzotto, Andrea Sterchele e Paolo Chioatto**, i tre geologi veronesi nominati consulenti dei giudici del Tar di Trento, hanno spiazzato Biorendena spa ed il Comune di Pinzolo, che ne è socio. L'ultima parola, ovviamente, spetta al Tribunale. Ma non v'è dubbio che la perizia segna una svolta nella vicenda dell'impianto di teleriscaldamento progettato da Biorendena spa (socio di maggioranza la **Atzwanger spa** di Bolzano, promotrice dell'iniziativa, altri soci il Comune di Pinzolo con il 20% e alcuni privati, tra cui **Aldo e Piergiorgio Collini**).

L'avvocato **Luca Pontalti**, che tutela la posizione del Comune di Pinzolo, lo riconosce: «C'è stata, evidentemente, una sottovalutazione dell'aspetto geologico, della vicinanza al Sarca, sia da parte nostra che da parte di Biorendena. È ovvio che il Tar non potrà non tenere conto della perizia. Se la sentenza sarà sfavorevole, si dovrà ripartire da zero, trovare un'altra localizzazione, anche se non sarà facile».

Mauro Mancina, il sindaco, osserva: «È fuori di dubbio che la perizia, per noi negativa, avrà il suo peso. Il nostro orientamento è quello di fare l'impianto lì, al Colarin, dove è stato progettato, ma di fronte a situazioni insormontabili si valuteranno soluzioni alternative. Ad ogni modo, faremo le nostre controdeduzioni alla perizia (il Comune



Da sinistra, il sindaco Mauro Mancina e gli alberi tagliati al Colarin

s'è affidato al geologo **Alfred Psenner** di Bressanone, ndr) e, con serenità, accetteremo

la sentenza del Tar». Attendere la sentenza del Tar: questo faranno anche i

«Fumonegliocchi» ha proposto cinque siti per evitare la centrale al Colarin Le alternative rimaste nel cassetto

MADONNA DI CAMPIGLIO - Il comitato «Fumonegliocchi» ha contestato con vigore la localizzazione dell'impianto industriale (questo è la centrale di teleriscaldamento a biomassa) al Colarin, così prossima alle abitazioni e al torrente Sarca, giudicandolo «troppo pericoloso per la salute pubblica». Ma non ha messo in discussione l'impianto in sé. Anzi, ha individuato, con uno studio di localizzazione fatto predisporre dall'ingegnere ambientale **Ludovica Ferruti**, cinque siti alternativi.

Quelle «alternative», pur inviate alla Provincia ed illustrate anche al sindaco di Pinzolo nell'agosto 2001, sono rimaste nel cassetto. Non se n'è fatto nulla. Eppure, nell'individuare, lo studio ha utilizzato criteri se non altro di buon

senso: accessibilità dalla statale 239, distanza dal centro abitato e dalle case (minimo 100 metri), lontananza da torrenti e strapiombi, rischio geologico, idrologico o valanghivo.

Primo sito: oltre la zona edificata di Campo Carlo Magno, ai margini del Parco Naturale, a circa 50 metri dal rio Falzé, piuttosto distante dal centro abitato. Il sindaco Mancina ha obiettato al comitato «Fumonegliocchi» di non avere poteri sull'area, perché essa ricade nel comune di Bocenago.

Secondo sito: allo svincolo nord del tunnel di Madonna di Campiglio, nella parte alta del paese. Sito valutato in sede di studio di impatto ambientale, ma scartato perché difforme rispetto alla pianificazione urbanistica. Le case sarebbero distanti un centinaio di metri.

Il sindaco ha obiettato: «Troppo in vista» (il comitato lo propone, però, interrato) e di proprietà dell'Asuc di Fisto, che mai lo cederebbe.

Terzo sito: a sud di Madonna di Campiglio, in un punto abbastanza aperto della valle. Con un elemento critico: la presenza di alcuni edifici, distanti sì 200 metri, ma a quota più elevata dell'emissione dei camini.

Quarto e quinto sito: entrambi a valle del paese, in località Paluac, a circa un chilometro da Madonna di Campiglio. Il sindaco ha però fatto presente due elementi di criticità: primo, la zona di Paluac ha problemi geologici, tanto che non è stato possibile costruirvi il cimitero; secondo, i costi della rete di distribuzione sarebbero eccessivi, data la distanza dal paese.

rappresentanti del comitato «Fumonegliocchi», che ha contestato la centrale in località Colarin, a pochi metri dalle abitazioni e potrebbe cantare vittoria, ma non lo fa prima della sentenza dei giudici.

L'area «bocciata» dai geologi del Tar ha una caratteristica per nulla irrilevante: è di proprietà del Comune di Pinzolo. Tanto che la quota di partecipazione del Comune in Biorendena spa è stata calcolata sulla base del valore del terreno. Domanda: cosa succederà se, sulla scorta della perizia negativa, il Tar stoppasse la centrale al Colarin? E come si ridefinirebbero i rapporti tra capitale pubblico e operatori privati? Il Comune avrebbe ancora interesse a sostenere l'operazione teleriscaldamento?

Il sindaco Mancina spiega: «Quella del teleriscaldamento è un'iniziativa soprattutto privata, resta fermo però l'intendimento del Comune di svolgere un ruolo di indirizzo, per avere possibilità di controllo sulla gestione, sia nella fase delicata di realizzazione della rete, sia sulla successiva politica tariffaria. È così, perché come ente pubblico il nostro fine è garantire il miglior servizio possibile all'utenza».

Venisse bocciato definitivamente, tornerebbero d'attualità le localizzazioni alternative al Colarin individuate (vedi articolo a fianco) dal comitato «Fumonegliocchi». «Ma non mi pare che siano alternative praticabili», mette le mani avanti Mancina «l'area del Colarin è idonea anche perché è del Comune».

Do. S.